

Archeologia e Calcolatori  
 33.2, 2022, 341-345  
 doi 10.19282/ac.33.2.2022.19

### *Facebook e Twitter per «Archeologia e Calcolatori»*

L'uso dei social nel settore dei beni culturali si è rivelato negli anni recenti sempre più un efficace veicolo di diffusione di dati e informazioni a livelli diversificati. Come è stato evidenziato nel dibattito scientifico e mediatico che si è svolto nel secondo decennio del nuovo millennio<sup>1</sup> e come ha recentemente rilevato Giuliano Volpe, in riferimento specifico al settore archeologico, l'esplosione dei nuovi media digitali ha portato a riflettere su come queste potenti forme di comunicazione possano favorire il rapporto tra archeologia e società, sviluppando la conoscenza e favorendo l'interazione tra pubblico e bene antico (VOLPE 2020, 71). Dal momento che i dati trasmessi dai social vengono comunicati in modo amplificato, è infatti importante che i contenuti presenti siano solidi, anche se veicolati in maniera più leggera e accattivante, così da garantire la validità di una informazione, che deve anche stimolare la partecipazione attiva dei destinatari del messaggio (RICHARDSON 2019, riguardo l'uso dei dati derivati dai social media).

Nel nostro settore, l'impiego di questi nuovi strumenti comunicativi è certamente legato in modo prioritario alle istituzioni museali, quale veicolo di trasmissione di campagne di divulgazione istituzionale, di promozione di mostre ed eventi, di comunicazione di informazioni di base, finalizzate a valorizzare il rapporto con il pubblico, attraendo visitatori e accrescendo l'interesse e la curiosità nella visita. Ma non solo. Come dimostra il recente workshop *Digging Archaeology through Social Media* (Fig. 1), organizzato nell'aprile 2022 dall'olandese ARCHON National Research School of Archaeology (<https://www.archonline.nl/wp-content/uploads/2022/01/Digging-Archaeology-through-Social-Media-Program.pdf>), sono infatti molti i casi in cui i social vengono impiegati come mezzo di diffusione di attività di studio e ricerca, nella prospettiva di condividere informazioni scientifiche riguardanti il patrimonio antico. È questo ad esempio il caso degli scavi archeologici, che affidano alle piattaforme più utilizzate, *in primis* Facebook, le notizie riguardanti l'andamento delle ricerche e delle scoperte, associando i testi scritti a disegni, fotografie e video per una esperienza conoscitiva che dalla comunità degli archeologi si allarga a tutto il pubblico interessato.

Tra i social media più frequentati nell'ambito antichistico, c'è proprio Facebook che è anche il più grande sito di social networking del mondo. In Italia è utilizzato da oltre un decennio da musei e siti archeologici e «i Gruppi e le Pagine dedicate alla divulgazione archeologica sono centinaia di migliaia a livello globale e raccolgono attorno a sé community di archeologi e appassionati: aggiornano sulle ultime scoperte, sono punti di aggregazione e diffusione di immagini e “meme”, luoghi di scambio di opinioni e pareri scientifici, megafono per cause e petizioni» (D'EREDITÀ *et al.* 2016, 335). Anche Twitter sembra godere di un certo successo, però come strumento

<sup>1</sup> L'attenzione per le tematiche in oggetto è testimoniata in quegli anni, ad esempio, dalla mostra internazionale *Archaeology & Me* (GUERMANDI 2016) o dai contributi editi nel n. 46, 2017 di «Internet Archaeology», dedicato a *Digital Co-Production in Archaeology* (<https://intarch.ac.uk/journal/issue46/index.html>).



Fig. 1 – Locandina del workshop *Digging Archaeology through Social Media*, 2022 (<https://www.archonline.nl/wp-content/uploads/2022/01/Digging-Archaeology-through-Social-Media-Program.pdf>).

veicolante un'informazione diversa, più rapida e capace di esprimere l'essenzialità del dato da comunicare. Dal momento che ogni tweet può contenere infatti al massimo 280 caratteri, è evidente che esso necessita di sintesi e di un linguaggio diretto ed efficace. «Archeologia e Calcolatori» ha ospitato in passato articoli rivolti alla descrizione dell'uso dei social media in archeologia, soprattutto in relazione ai musei, nella prospettiva di incentivare la conoscenza dei nuovi strumenti utilizzati dall'archeologia di oggi per una comunicazione culturale aperta e partecipata (D'EREDITÀ *et al.* 2016; LO BLUNDO, MARRAS 2016; CALDAROLA *et al.* 2019).

In questa ottica e nell'ambito delle riflessioni maturate in seno al gruppo di lavoro sull'Open Science attivo nell'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC) del CNR e mirate all'esplorazione delle forme più aggiornate di condivisione di dati e informazioni, nella primavera del 2022 la pagina Facebook di «Archeologia e Calcolatori», già curata dalle Edizioni All'Insegna del Giglio, è stata presa in carico e rinnovata dalla redazione della rivista, andandosi così ad aggiungere al profilo Twitter, già presente dal 2015 (<https://www.facebook.com/archeologiaecalcolatori>; <https://twitter.com/ISPCAEC>). In ambito ISPC l'uso dei social media quale strumento di trasmissione di notizie relative alle numerose attività svolte dall'Istituto nei vari settori dei beni culturali di cui è competente è supportato dalla presenza di un social board istituzionale, che oltre a divulgare le news attraverso i canali Facebook, Instagram e YouTube, fornisce assistenza e informazioni di base per le iniziative dei ricercatori: così è stato anche per la nostra rivista.

Per quanto riguarda Facebook, si è deciso di articolare e diversificare i post pubblicati con cadenza pressoché settimanale, dividendoli nelle seguenti quattro



Fig. 2 – La pagina Facebook di «Archeologia e Calcolatori» (<https://www.facebook.com/archeologiaecalcolatori/>).

sezioni principali: #news, #focus, #dicono gli autori, #nella rete, di cui rispettivamente sono responsabili e autori Alessandra Piergrossi, Francesca Buscemi, Paola Moscati e Alessandra Caravale. Attraverso queste varie forme di messaggi, sempre accompagnati da una serie di immagini ad illustrare l'argomento trattato, si vuole far innanzitutto partecipare gli utenti alla vita e alle iniziative legate alla rivista, soprattutto nel campo della promozione delle pubblicazioni elettroniche, dell'open access e della scienza aperta. Se la rubrica #news è orientata a segnalare con brevi post attività, workshop, webinar, conferenze, etc. che coinvolgono direttamente «Archeologia e Calcolatori», ma anche più in generale l'editoria open e la promozione della scienza aperta specie nel settore antichistico, quella del #focus prevede testi più articolati e lunghi mirati ad approfondire tematiche più specifiche sempre negli ambiti di interesse della rivista. In questa sezione sono stati pubblicati, ad esempio, approfondimenti sull'archeomusicologia, o archeologia musicale, un ambito dell'archeologia che ha conosciuto un notevole sviluppo negli ultimi dieci anni, oggetto anche di una sezione speciale ospitata nel numero 32.1, 2021 curata da A. Bellia.

Alla sezione #dicono gli autori è invece affidato il pensiero espresso da alcuni autori di riferimento di «Archeologia e Calcolatori» nel corso della sua ultratrentennale attività, in relazione a tematiche chiave dell'informatica archeologica sia in una prospettiva storica, sia nella sua visione più attuale. #nella rete offre, infine, approfondimenti su argomenti inerenti il web nei suoi molteplici aspetti legati all'editoria, ma anche in generale all'open science nelle diverse declinazioni rilevabili nel nostro settore disciplinare.

Per quanto riguarda Twitter, il profilo della rivista è stato usato inizialmente per dare notizie soprattutto legate all'attività di «Archeologia e Calcolatori»: uscita di volumi, segnalazione di articoli di particolare rilievo, partecipazione dei membri della redazione ad incontri di studio o ad altre iniziative. Con l'apertura della pagina Facebook si è pensato di rinnovare anche il profilo Twitter, sia nella sua veste grafica, sia nell'articolazione dei tweet, che, oltre alla linea seguita in precedenza, ora si attengono, anche se con stile e spazi diversi, ai post pubblicati su Facebook, con conseguenti arricchimento e movimentazione dell'attività.

Osservando le riviste elettroniche di archeologia presenti in DOAJ, la Directory of Open Access Journal (<https://doaj.org/>), con particolare riferimento ai paesi europei, si nota come diverse riviste siano oggi attente all'aspetto "social". È presente su Facebook, ad esempio, «Internet Archaeology» (<https://intarch.ac.uk/>), che pubblica con frequenza, orientandosi soprattutto a dare notizie circa le sue attività editoriali, con la promozione di articoli o di numeri tematici. Su Facebook si condividono anche dati sugli accessi al sito del journal, mentre con l'hashtag #From the Archives si segnalano articoli editi dalla rivista negli anni passati e dedicati a soggetti diversi nell'ambito degli studi archeologici. Il «Journal of Computer Applications in Archaeology» (<https://journal.caa-international.org/>) è una rivista che dal 2018 pubblica online su tematiche relative all'applicazione e allo sviluppo delle tecnologie digitali in archeologia ed è legata alle CAA Conferences, che da cinquant'anni costituiscono una occasione di incontro e dibattito per i vari aspetti dell'informatica archeologica. Il journal è attivo su Twitter con post che segnalano articoli di recente pubblicazione, ma anche più in generale attività legate alle Conferences, iniziative in ambito "open" e addirittura opportunità lavorative in università europee.

Tra le riviste italiane indicizzate in DOAJ, «Cartagine. Studi e Ricerche» (<https://ojs.unica.it/index.php/caster>) usa Facebook per pubblicare notizie relative all'archeologia del Nordafrica nei suoi vari aspetti di ricerche sul campo, momenti di incontro, studi specifici, mentre «Archeomatica» (<https://www.archeomatica.it/>), attraverso entrambi i social media sopraindicati, informa su progetti di digitalizzazione e ricostruzione virtuale ad alto impatto visuale. Sulla stessa linea la spagnola «Virtual Archaeology Review» (<http://polipapers.upv.es/index.php/var/index>), che tramite i tweet diffonde accattivanti immagini ricostruttive relative al patrimonio culturale spagnolo e non.

Un esperimento di una nuova forma di editoria elettronica è infine quello portato avanti da PCI Archaeology, legata all'ambiente francese e al progetto Peer Community In. Lanciata nel marzo 2020, l'iniziativa si basa su un gruppo internazionale di «recommenders, playing the role of associate editors, who recommend unpublished articles based on peer reviews to make them complete, reliable and citable articles, without the need for publication in 'traditional' journals» (<https://archaeo.peercommunityin.org/about/about>). Gli articoli valutati sono preprints inerenti l'archeologia su scala mondiale. Il profilo Twitter di PCI Archaeology promuove con entusiasmo le attività legate ai preprints, incoraggiando la scelta della piattaforma come nuova strada editoriale da percorrere per il 2022: "Try us, this is the way to go in 2022!"

ALESSANDRA CARAVALE

Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale - CNR  
alessandra.caravale@cnr.it